

SAVONA, IL PDL ACCUSA STAMPA E MAGISTRATI

# Firme truccate? «Complotto»

**I leader del centrodestra, escluso dal voto, denunceranno a Torino l'ufficio elettorale: «Sequestro a orologeria degli atti»**

dal nostro inviato

PAOLO CRECCHI

**SAVONA.** Complotto. Della sinistra, della magistratura, dei giornalisti: al mattino il Pdl riunisce i parlamentari all'hotel Suisse, tre stelle nel cuore di Savona, e spiega perché Angelo Vaccarezza dovrà correre per la Provincia senza l'appoggio del partito più importante. Alla sera lo stesso Pdl lascia filtrare quella che ritiene la prova principale: venerdì scorso Giovanni Zerilli, presidente del collegio elettorale, ha dichiarato secretata la raccolta di firme del centrosinistra. Motivo, l'apertura dell'inchiesta. Ma perché lo stesso giorno ha consegnato le firme del Pdl? **SEGUE >> 2**

dalla prima pagina

Giovanni Zerilli: «Sono arrivate due richieste distinte. Una prima del sequestro probatorio che ha impedito la divulgazione delle firme, l'altra dopo». Questione di ore, nella stessa giornata di venerdì. Il Pdl non ci crede (la richiesta era identica, perché non assumere una decisione contestuale?) e ha schierato all'hotel Suisse tutti i parlamentari tranne il ministro Scajola e Gabrielle Mondello, che aveva già preso un impegno importante. Mancava anche Vaccarezza, che giustamente continua la sua campagna elettorale: alla fin fine, lui può ancora vincere. Il Pdl no, a meno che il 28 maggio il Tar non decida per una sospensione. Nel caso, le elezioni potrebbero slittare. In caso contrario, si avrà una sentenza postuma, con eventuale ripetizione del voto.

La motivazione del complotto, secondo il coordinatore regionale Michele Scandroglio, sta nel fatto che mai come adesso «il Popolo della Libertà ha una classe dirigente credibile, competente e apprezzata. E un elettorato in sintonia, e buone possibilità di spazzare via la sinistra in disfacimento anche dall'amministrazione provinciale di Savona». Dunque, «c'è il forte sospetto che un filo rosso unisca una certa politica a settori dell'economia e dell'informazione...». Franco Orsi, senatore tra i più rappresentativi e candidato **sindaco** ad Albisola, ha illu-

strato l'interrogazione parlamentare che sarà presentata nelle prossime ore a Palazzo Madama e a Montecitorio. Primo: la Lega è stata esclusa e poi ammessa senza motivo, con grave danno d'immagine, quando la contestazione che le è stata mossa era superata «da quanto scritto a pagina 150 del regolamento» di presentazione delle liste. Secondo: il provvedimento di ricusazione della lista del Pdl è stato consegnato domenica mattina e non sabato sera, quando forse si poteva ancora fare qualcosa. Terzo: l'irregolarità della quale si sarebbe reso responsabile Zerilli, presidente dell'ufficio elettorale presso il tribunale di Savona.

«Come mai», si sono chiesti Orsi e Scandroglio e anche il vice di Scandroglio, Eugenio Minasso, noi non riusciamo ad avere le firme che hanno sostenuto il centrosinistra e il *Secolo XIX* ha addirittura parlato con i nostri sottoscrittori? Complotto mediatico, secondo i maggiorenti del Pdl. In realtà nessuno ha allungato elenchi sottobanco a nessuno: bastava chiederli, erano pubblici, almeno fino all'apertura dell'inchiesta. Zerilli: «Prima del sequestro cautelativo, nessun problema». Il Pdl dovrà provare l'accusa nei confronti dello stesso Zerilli e della magistratura savonese: i complotti, come si sa, vanno dimostrati.

Maggiormente equilibrati, all'hotel Suisse, gli interventi di Sandro Biasotti e Gabriele Boschetto, Luigi Grillo, Roberto **Cassinelli** e Giorgio Bornacin. Biasotti ha spiegato come sia anomalo che il partito di maggioranza relativa, nel Paese ma probabilmente anche a Savona, non possa partecipare a una competizione elettorale per un semplice vizio di forma. Boschetto e Bornacin, e lo stesso Grillo, hanno riflettuto sul fatto che l'Ufficio elettorale avrebbe dovuto aiutare in tutti i modi i presentatori della lista, anziché cercare cavilli e ostacoli vari: non è forse quello di garantire la correttezza sostanziale e non solo formale il suo compito? E che elezioni corrette sono, senza il Pdl?

Roberto **Cassinelli**, vecchia anima liberale, ha voluto precisare che se questo ostracismo ci fosse stato nei confronti di un piccolo partito sarebbe stato egualmente esecrabile, proprio perché la partecipazione è fondamentale in ogni democrazia che si rispetti.

Concludendo. Probabilmente già

oggi il Pdl si rivolgerà alla Procura di Torino perché sia messo sotto inchiesta il tribunale di Savona. Il ministro si occuperà direttamente dell'ufficio elettorale, «che dal ministro (Maroni, ndr) dipende». Nell'interrogazione verranno anche chiesti chiarimenti su simboli negati a destra e consentiti a sinistra (quello della Dc, per esempio) e su vessazioni che hanno colpito la sponda opposta ma, guarda caso, mai il Pd: perché sono stati esclusi i comunisti di Ferrando? «Perché avrebbero portato via i voti alla sinistra», ecco.

Quello che è certo, hanno sottolineato i parlamentari, «chi ha sbagliato pagherà»: e non tanto il povero Angelo Barbero, il sottoscrittore di Albenga che raccogliendo firme ad Andora è finito nel tritacarne (ieri è stato liquidato senza tanti giri di parole, la sua carriera politica è al capolinea) ma gli autori del complotto: magistrati, media, sinistra nazionale e locale, poteri forti che non vogliono abbandonare «un territorio sul quale governano da trent'anni».

Nel caso il Pdl non riuscisse a dimostrare il teorema, naturalmente, l'effetto sarebbe quello di un boomerang. E anche in questo caso, il tempo a disposizione è pochissimo.

PAOLO CRECCHI

crecchi@ilsecoloxix.it